

III.

TORNATA DI LUNEDÌ 1º DICEMBRE 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Sommario. — Osservazioni dei deputati: Vignolo, per una interrogazione apocrifa; Todeschini sulla costituzione della Giunta delle elezioni e risposte del Presidente (pag. 19, 20) = Richiamo al regolamento del deputato Ciccotti e osservazioni del Presidente (pag. 20) = Il Presidente proclama eletti molti deputati le cui elezioni non sono contestate (pag. 22); il deputato Prampolini propone che l'elezione del collegio di Potenza (Grippo) sia rimandata alla Giunta delle elezioni; osservazioni dei deputati Magliano, Marchesano, Turati e del presidente della Giunta delle elezioni (pag. 23-27) = votazione nominale sulla proposta del deputato Prampolini; dichiarazioni di astensione del presidente della Giunta delle elezioni e del presidente del Consiglio (pag. 25, 26, 27) = Giuramento dei deputati Ciancio e Montiguarnieri (pag. 27) = Risultamento della votazione per l'elezione della Giunta generale del bilancio (pag. 29) = Il Presidente commemora gli ex deputati Gattorno, Avellone, Cantarano, Carmine e il ministro Calissano (pag. 29); si associano alle parole del Presidente, i deputati Facchinetti, Tosti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Mosca Gaetano, Borromeo, Taverna, Salandra, Rubini, Agnelli, Vinai, Di Mirasiori, Zaccagnino, Daneo, Cavagnari, Chiesa Eugenio, il sottosegretario di Stato per la marina e il presidente del Consiglio (pag. 30-37, 40) — I deputati Lembo, Dentice, Malcangi, Dello Sbarba, Cartia, Rizzone, Rizza, Fradeletto, ai quali si associa il Presidente, esprimono parole di compianto per la morte degli ex deputati Di Tullio, De Filippis, Vischi, Ruggieri, Nicastro e del senatore Tiepolo (pag. 37-41) = Proposte di condoglianze e di onoranze; si sospende la seduta in segno di lutto (pag. 41).

La seduta comincia alle 14.5.

BASLINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

VIGNOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLO. L'interrogazione inscritta nell'ordine del giorno sotto il nome di Vignolo, circa la definitiva delimitazione dei confini albanesi e la restituzione delle Isole Egee alla Turchia, non è stata presentata da me. Essa è in aperto contrasto col mio programma, esposto nei pubblici comizi elettorali, e con precedenti scritti, apparsi sulla *Vita Chiavarese*.

Pertanto io protesto, con tutte le mie forze (*Approvazioni — Applausi*) contro

l'autore dell'indegna mistificazione, contro chi ha voluto attribuirmi un'interrogazione assurda, sconveniente ed antipatriottica; (*Applausi*) contro il falsario che ha abusato del mio nome. E deplorando il fatto, mi auguro che non debba mai più avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non posso che associarmi a quanto ha detto l'onorevole Vignolo. Non appena eletto Presidente, ed avvenuta la costituzione della Camera, avendo appreso che erano state presentate alcune interrogazioni, ne feci dare lettura. Com'è naturale, essendovi 155 deputati nuovi, non era possibile verificare se le interrogazioni medesime avessero firma autografa. Escludo però nel modo più assoluto che un atto così indegno abbia potuto essere compiuto da persona appartenente alla Camera. Chi l'ha commesso, è indubbiamente un estraneo e un falsario. (*Approvazioni*).

E poichè le interrogazioni vengono molte volte inviate alla Presidenza per mezzo della posta, credo opportuno che la Commissione del regolamento esamini se non sia il caso di disporre che le interrogazioni siano presentate direttamente all'Ufficio della Presidenza e non affidate alla posta nè inviate con altro mezzo. Dappoichè non è possibile creare un ufficio di verificaione dell'autenticità delle firme. (*Ilarità — Approvazioni*).

Bisognerà dunque provvedere che simili inconvenienti non abbiano a verificarsi più. E concludo escludendo, lo ripeto, che il deplorabile fatto odierno possa attribuirsi a persona appartenente alla nostra Assemblea. (*Vive approvazioni*).

TODESCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul processo verbale?

TODESCHINI. Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODESCHINI. La rapidità con la quale nella seduta di sabato, tra i rumori della Camera, fu data comunicazione della costituzione della Giunta delle elezioni, non ci ha consentito, e dico non ci ha consentito, perchè parlo per incarico e a nome del gruppo socialista...

Voci. Quale?

TODESCHINI. ...del gruppo parlamentare socialista... (*Commenti*) del partito socialista italiano. (*Nuovi commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma questo argomento non riguarda il processo verbale!

TODESCHINI. Ora io voglio rilevare un fatto; ed è che il nostro diritto di minoranza nella costituzione della Giunta delle elezioni è stato apertamente violato... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non potrei lasciarla continuare a parlare così. Veda di attenersi al processo verbale.

TODESCHINI. Vengo all'argomento. In seguito alle ultime elezioni, il gruppo socialista rappresenta una decima parte della Camera, e se questo è vero e incontestabile, è altrettanto incontestabile il suo diritto di avere una corrispondente proporzione nella Giunta delle elezioni. Se ci riferiamo alla rappresentanza che il gruppo ebbe nella precedente legislatura, osserviamo che allora i suoi rappresentanti erano tre (*Rumori*) e precisamente i colleghi Turati, Montemartini e Prampolini.

Inoltre va notato che l'onorevole Prampolini fece sapere ieri che non avrebbe assunto l'ufficio; e allora, poichè non è possibile sostituire i membri dimissionari della

Giunta delle elezioni, il gruppo socialista sarebbe rappresentato soltanto da un deputato.

Il compito della Giunta delle elezioni, in questa legislatura, è di specialissima importanza, poichè si tratta di costituire la giurisprudenza nell'applicazione della nuova legge elettorale. Non intendo arrecare offesa agli altri membri della Giunta delle elezioni, ma non vi è dubbio che anche in vista di questa giurisprudenza che dovrà costituirsi sarebbe stato utile che nella Giunta fosse stata fatta parte più adeguata al nostro partito, che rappresenta un milione di cittadini elettori. (*Vivi rumori*).

Per questo diciamo alta e severa la nostra protesta, e ci riserviamo di farne altre nel seguito delle discussioni.

PRESIDENTE. Non ho nulla da rispondere all'onorevole Todeschini. Ho adempiuto scrupolosamente al mio dovere. (*Vivi e prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

Nessuno può porre in dubbio che io non abbia adempiuto al mio dovere, come la coscienza mi dettava. (*Vivissime approvazioni ed applausi — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non essendovi altre osservazioni, dichiaro approvato il processo verbale testè letto.

(*È approvato*).

Per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciccotti per un richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Spiego subito a che cosa si riferisce il mio richiamo al Regolamento, e invoco sull'argomento, che ne è degno, la attenzione della Camera.

Anche questa volta, come in altre sedute di precedenti legislature, sarà portato alla Camera, senza previo annunzio sull'ordine del giorno, perchè lo approvi, l'elenco delle elezioni convalidate dalla Giunta. Ora io credo che non solo non risponda alla buona interpretazione, ma neanche alla lettera del Regolamento il chiedere alla Camera l'approvazione di elezioni che non sono state messe all'ordine del giorno. Basta leggere l'articolo 76: « Per discutere e deliberare sopra materie che non sieno all'ordine del giorno, salvo la disposizione del penultimo capoverso dell'articolo 54, è necessario che sia deliberato dalla Camera con votazione

a scrutinio segreto ed a maggioranza di tre quarti ». Ciò, per dizione diretta ed anche per implicito, porta che sull'ordine del giorno bisogna trovare indicato ogni argomento di cui occorra discutere o su cui si debba votare.

Si potrebbe invocare contro di ciò un articolo del regolamento della Giunta delle elezioni e precisamente l'articolo 12, il quale dice che « trattandosi di elezioni *senza protesta*, la Giunta in seduta pubblica pronunzierà il suo avviso sopra di esse e ne darà partecipazione alla Camera ». Ma questo è il regolamento interno della Giunta delle elezioni, che non può vincolare la Camera; ed anche accettando l'articolo come è proposto, non si può venire alla conclusione a cui vorrebbe arrivare chi intendesse contraddire a quanto ho asserito.

Si dice che la Giunta pronunzierà in seduta pubblica il proprio avviso, ma non che la Camera, arbitra definitiva, approverà; perchè bisogna che ogni deputato sappia che in quel giorno in cui si voterà avrà a sua disposizione tutti gli elementi che possono essere necessari.

Credo che su ciò non possa cader dubbio di sorta, se si vuole procedere lealmente nell'applicazione di questa parte del regolamento. Non è che io abbia soverchie illusioni; so come sono state condotte dal Governo le elezioni; so quali abusi il Governo ha commesso; e non solo abusi; ma, riferendomi semplicemente a denunce fatte all'autorità giudiziaria ed a quelle fatte alla Giunta delle elezioni, so che dagli abusi si è passato anche ai reati.

Non sono vecchio di questo Parlamento, ci sono tuttavia stato abbastanza per sapere che una maggioranza non scopre il suo Ministero, specialmente quando esso sia stato l'autore dei suoi giorni. Ma non è questa una ragione perchè noi, anche non volendo avvalercene per disdegno, rinunziamo a guarentigie elementari, che, invocate in questo momento, servono non solo per il futuro, ma anche come biasimo per quello che s'è fatto nel passato.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, bisognerebbe modificare il regolamento.

CICCOTTI. Invoco l'applicazione del regolamento.

PRESIDENTE. L'articolo 12 del regolamento della Giunta delle elezioni stabilisce che, nel caso di elezioni senza protesta, la Giunta, in seduta pubblica, pronunzi il suo avviso sopra di esse, e ne

dà partecipazione alla Camera. Dunque qui non si parla che di partecipazione.

Ora questa questione fu fatta anche nel 1882; ma la Camera fu di opinione contraria a quella che l'onorevole Ciccotti ha ora espressa. Per consuetudine costante, quando la Giunta ha comunicato il proprio avviso in base al detto articolo 12, il Presidente si limita a darne partecipazione alla Camera.

Perciò, fino a quando non sia modificato quel regolamento (e se vi sarà una proposta in tal senso la trasmetterò alla Giunta competente) non potrò che dare comunicazione alla Camera di quello che la Giunta ha partecipato. (*Benissimo!*)

CICCOTTI. Forse non sarò riuscito a spiegarmi. Ho esposto vari argomenti, che ella non ha tenuto in considerazione.

Ho detto che un regolamento interno...

PRESIDENTE. Ma ella si è riferito a un articolo del regolamento che non ha nulla a che fare con questa disposizione specialissima.

CICCOTTI. L'articolo che ella ha citato appartiene al regolamento interno della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. E fa parte del regolamento generale della Camera.

CICCOTTI. Sarebbe strano che una Commissione che ha dalla Camera una semplice delegazione, limitata ad un esame preliminare, potesse adottare un regolamento che non solo vincola la Camera, ma le toglie il diritto di fare la verifica dei poteri dei suoi membri.

È cosa di evidenza palmare.

Poi anche accettando l'articolo così come è... (*Rumori*) la Camera, per approvare, bisogna che trovi nell'ordine del giorno la relativa proposta. Diversamente la Camera non è avvertita di ciò che bisogna votare. (*Rumori*).

Noi manteniamo la pregiudiziale sulla interpretazione dell'articolo 76 nel senso che sia demandata alla Camera la verifica dei poteri, anche sulle elezioni non contestate, a prescindere poi dal fatto che noi sappiamo come vengano qui anche delle elezioni contro cui è stata già presentata una protesta, che la Giunta delle elezioni non ha voluto prendere in considerazione.

PRESIDENTE. Del suo richiamo al regolamento sarà informata la Giunta: non si può fare altro. La Camera però non è mai privata del suo diritto, e può sempre discutere ciascuna delle elezioni, per le quali

la Giunta abbia partecipata la convalidazione.

Ella, dunque, onorevole Ciccotti, può chiedere di parlare su qualsiasi di esse. (*Approvazioni*).

CICCOTTI. Ma debbo sapere che in una data seduta si tratterà di un dato argomento.

PRESIDENTE. Sulle elezioni convalidate non si presenta la relazione; ella lo sa meglio di me.

CICCOTTI. Noi manteniamo la nostra proposta.

PRESIDENTE. Ma non vi è alcuna proposta.

CICCOTTI. Quando ella darà comunicazione alla Camera delle elezioni convalidate dalla Giunta delle elezioni, chiederemo che siano iscritte nell'ordine del giorno, secondo l'articolo 76 del regolamento, e che gli atti relativi siano depositati in segreteria per il necessario esame. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ripeto che su queste elezioni non viene presentata alcuna relazione. Vi è soltanto una comunicazione su cui ella può parlare come vuole.

CICCOTTI. Bisogna interrogare la Camera... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Non posso interrogare la Camera in materia regolamentare. Per la tutela dei diritti delle minoranze, non permetterò mai che venga violato il regolamento con un voto di maggioranza, neanche se ciò fosse proposto da una minoranza. (*Benissimo!*) Su questo punto non transigo, perchè verrei meno alla mia parola ed al mio dovere. (*Vive approvazioni*).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nelle tornate del 29 e 30 novembre ha verificato non essere contestate nè contestabili le elezioni seguenti; e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Abano Bagni, Miari; *Abbiategrasso*, Salterio; *Affori*, Degli Occhi; *Afragola*, De Nicola; *Agnone*, Mosca Tommaso; *Alba*, Di Mirafiori; *Albenga*, Celesia; *Ancona*, Pacetti; *Aosta*, Rattone; *Aquila*, Manna; *Arezzo*, Landucci; *Asti*, Giovanelli Edoardo; *Atessa*, Riccio; *Avezzano*, Torlonia; *Avigliana*, Boselli; *Bagnara Calabria*, De Nava; *Bardolino*, Montresor; *Barge*, Peano; *Bassano*, Roberti; *Belluno*, Pietriboni; *Bettola*,

Pallastrelli; *Biandrate*, Molina; *Bibbiena*, Sanarelli; *Biella*, Quaglino; *Bobbio*, Giacobone; *Bojano*, Pietravalle; *Borghetto Lodigiano*, Pozzi; *Borgomanero*, Leopardi; *Borgo S. Dalmazzo*, Cassin; *Borgo S. Donnino*, Berenini; *Borgo S. Lorenzo*, Gerini; *Breno*, Tovini; *Brescia*, Bonicelli; *Bricherasio*, Giretti; *Brindisi*, Chimienti; *Brivio*, Baslini; *Budrio*, Modigliani; *Busto Arsizio*, Dell'Acqua; *Caccamo*, Mosca Gaetano; *Campobasso*, Cannavina; *Cantù*, Padulli; *Carmagnola*, Rossi; *Casal Monferrato*, Battaglieri; *Casalmaggiore*, Pistoja; *Cassano al Jonio*, Chidichimo; *Cassino*, Visocchi; *Castelfranco Veneto*, Indri; *Castelmaggiore*, Bentini; *Castelnuovo di Garfagnana*, Artom; *Castelvetrano*, Tortorici; *Castiglione delle Stiviere*, Pastore; *Castrogiovanni*, Colajanni; *Castroreale*, Di Sant'Onofrio; *Catania II*, De Felice-Giuffrida; *Cefalù*, Drago; *Cento*, Bussi; *Cerignola*, Maury; *Cherasco*, Curreno; *Chiari*, Morando; *Chieti*, Valignani; *Chivasso*, Di Robilant; *Ciriè*, Casalegno; *Cittadella*, Schiavon; *Cividale del Friuli*, Morpurgo; *Civitavecchia*, Calisse; *Clusone*, Bonomi Paolo; *Codogno*, Bignami; *Colle di Val d'Elsa*, Callaini; *Cologna Veneta*, Arrivabene; *Comacchio*, Marangoni; *Como*, Carcano; *Conegliano*, Ottavi; *Correggio*, Cotafavi; *Corteolona*, Cappa; *Cortona*, La Pegna; *Cossato*, Rondani; *Cotrone*, Lucifero; *Crema*, Marazzi; *Cremona*, Sacchi; *Cuggiono*, Campi; *Cuornè*, Goglio; *Domodossola*, Falcioni; *Dronero*, Giolitti; *Erba*, Baragiola; *Faenza*, Cavina; *Feltre*, Fusinato; *Fermo*, Speranza; *Ferrara*, Mosti-Trotti; *Fiorenzuola d'Arda*, Manfredi; *Firenze I*, Caroti; *Firenze II*, Rosadi; *Forlì*, Gaudenzi; *Fossano*, Falletti; *Frosinone*, Carboni; *Gallarate*, Ronchetti; *Gavirate*, Lucchini; *Gemona*, Ancona; *Gerace Marina*, Albanese; *Gessopalena*, Masciantonio; *Giarre*, Pantano; *Giulianova*, De Vito; *Gonzaga*, Ferri Enrico; *Imola*, Graziadei; *Iseo*, Corniani; *Isernia*, Cimorelli; *Lacedonia*, Capaldo; *Lanusei*, Scano; *Lanzo Torinese*, Rastelli; *Lari*, Dello Sbarba; *Larino*, Magliano; *Lendinara*, Soglia; *Leno*, Frugoni; *Lodi*, Caccialanza; *Lonato*, Da Como; *Lonigo*, Giovanelli; *Lucca*, Buonini; *Lucera*, Salandra; *Macerata*, Bianchini; *Macomer*, Congiu; *Mantova*, Scalori; *Melegnano*, Valvassori-Peroni; *Melito Porto Salvo*, Larizza; *Menaggio*, Rubini; *Messina II*, Mondello; *Milano II*, Agnelli; *Milano III*, Maffioli; *Milano IV*, Gasparotto; *Milano V*, Turati; *Milano VI*, Treves; *Mirano*, Foscari; *Mistretta*, Di Giorgio; *Modena*, Nava Ottorino; *Montagnana*, Stoppatto; *Montebelluna*, Bertolini; *Montefiascone*,

Guglielmi; *Monza*, Nava; *Muro Lucano*, Nitti; *Napoli I*, Porzio; *Napoli IV*, Girardi; *Nizza Monferrato*, Buccelli; *Novara*, Gambarotta; *Nuoro*, Dore; *Ortona*, Tedesco; *Ostiglia*, Bonomi Ivano; *Oviglio*, Sciorati; *Ozieri*, Pais-Serra; *Padova*, Alessio; *Palermo IV*, Tasca; *Pallanza*, Beltrami; *Palmanova*, Hierschel; *Palmi*, Nunziante; *Paola*, De Seta; *Partinico*, Orlando Vittorio Emanuele; *Pavia*, Rampoldi; *Pavullo nel Frignano*, Gallini; *Perugia II*, Fani; *Pescarolo ed Uniti*, Cabrini; *Piacenza*, Raineri; *Pietrasanta*, Montauti; *Pieve di Cadore*, Loero; *Pinerolo*, Facta; *Piove di Sacco*, Romanin-Jacur; *Pisa*, Queirolo; *Pistoja I*, Casciani; *Pistoja II*, Morelli-Gualtierotti; *Pontedera*, Toscanelli; *Pontremoli*, Cimati; *Pordenone*, Chiaradia; *Porto Maurizio*, Nuvoloni; *Potenza*, Grippo. *Prato*, Angiolini; *Prizzi*, Finocchiaro-Aprile Camillo; *Rapallo*, Cavagnari; *Ravenna I*, Pirolini; *Recanati*, Ricci; *Reggio Calabria*, Camagna; *Reggio Emilia*, Prampolini; *Rho*, Meda; *Riccìa*, Spetrino; *Rieti*, Solidati-Tiburzi; *Rimini*, Facchinetti; *Rocca San Casciano*, Berti; *Rogliano*, Fera; *Roma II*, Bissolati; *Roma V*, Barzilai; *Rossano*, Joele; *Sala Consilina*, Camera; *Saìd*, Bettoni; *San Bartolomeo in Galdò*, Bianchi; *San Benedetto del Tronto*, Dari; *San Casciano Val di Pesa*, Sonnino Sidney; *San Demetrio nei Vestini*, Cappelli; *San Giovanni in Persiceto*, Ferri Giacomo; *San Miniato*, Guicciardini; *San Nicandro Garganico*, Zaccagnino; *San Remo*, Raimondo; *Santa Maria Capua Vetere*, Morelli; *Santhià*, Savio; *San Vito al Tagliamento*, Rota; *Sassari*, Abozzi; *Sassuolo*, Vicini; *Savigliano*, Milano; *Scansano*, Ciacci; *Serradifalco*, Di Scalea; *Serramanna*, Caopinna; *Serrastretta*, Colosimo; *Siena*, Nofri; *Solmona*, De Amicis; *Sondrio*, Marcora; *Spoleto*, Schanzer; *Stradella*, Montemartini; *Subiaco*, Venzi; *Susa*, Bouvier; *Teano Mirabelli*; *Tempio Pausania*, Pala; *Thiene*, Roi; *Tirano*, Credaro; *Tivoli*, Baccelli Alfredo; *Todi*, Ciuffelli; *Torchiara*, Torre; *Torino I*, Daneo; *Torino II*, Morgari; *Torino III*, Casalini; *Torino V*, Giordano; *Tortona*, Bertarelli; *Trescore Balneare*, Suardi; *Treviglio*, Cameroni; *Treviso*, Appiani; *Tricarico*, Materì Pasquale; *Udine*, Girardini; *Valenza*, Brezzi; *Vasto*, Ciccarone; *Venezia II*, Marcello; *Venezia III*, Fradeletto; *Vergato*, Rava; *Verolanuova*, Longinotti; *Vicenza*, Teso; *Vigevano*, De Giovanni; *Vignale*, Vigna; *Vigone*, Grosso-Campana; *Villadeati*, Borsarelli; *Villanova d'Asti*, Gazelli; *Vimercate*, Borromeo; *Voghera*, Negrotto.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento...

PRAMPOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ...dichiaro convalidate queste elezioni.

PRAMPOLINI. Ho chiesto di parlare prima che ella le dichiarasse convalidate. (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Sta bene. Dica dunque su quali elezioni intende discutere.

PRAMPOLINI. Ho chiesto di parlare quale membro della Giunta delle elezioni, perchè voglio dichiarare quali sono stati la mia opinione ed il mio voto a proposito di una delle elezioni delle quali si propone la convalidazione, e cioè di quella dell'onorevole Grippo nel collegio di Potenza. Questa elezione è stata oggetto di una protesta largamente documentata e molto attendibile, sia per l'autorità e rispettabilità di chi l'ha presentata, sia per i fatti e le testimonianze che vi sono citati.

Essa, a mio parere, è tale che avrebbe dovuto indurre la Giunta delle elezioni e dovrebbe indurre necessariamente la Camera per lo meno ad una contestazione, tanti sono i fatti di corruzione, di brogli, di ingerenze governative che in quella protesta vengono seriamente provati.

Per queste ragioni io nella Giunta ho parlato e votato contro la convalidazione di questa elezione ed altrettanto farei alla Camera, se si addivenisse ad un voto su di essa. (*Bravo! a sinistra — Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Comprendo bene quanto ella dice; tuttavia le faccio osservare che la Giunta delle elezioni ha proposto la convalidazione di questa elezione; mi pare che ella avrebbe dovuto fare le sue osservazioni in seno alla Giunta stessa...

MAGLIANO. Chiedo di parlare.

TODESCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliano.

MAGLIANO. Sono stato relatore della elezione del collegio di Potenza ed ho creduto dover mio, per la gravità dei reclami presentati, d'invitare altri colleghi ad esaminare con me tutto l'incarto relativo alla elezione medesima, e ciò anche perchè, nuovo assolutamente nella Giunta delle elezioni, desideravo aver conforto e consiglio da loro.

Ho esaminato del resto accuratamente tutte le carte che si riferivano alla elezione di Potenza e su tutte ho riferito diffusamente alla Giunta, esponendo tutti gli elementi favorevoli e tutti gli elementi contrari, poichè detta elezione era impugnata per brogli.

Non esisteva però alcuna documentazione di tale accusa; si trattava più che altro di alcune affermazioni di inframmettente, ma anche queste affermazioni non erano documentate.

Vi erano poi delle affermazioni di corruzione ed a queste si riferivano moltissimi documenti e moltissime dichiarazioni sulle quali io ho richiamato l'attenzione della Giunta. E la Giunta è rimasta profondamente impressionata dal fatto che coloro i quali aveano rilasciato dichiarazioni di corruzione, le avevano rilasciate in modo da far ritenere la propria turpitudine... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Voci. Questo non è modo di discutere!

MAGLIANO. Mi spiego. Vi erano dichiarazioni di alcuni i quali, affermando di aver avuto il prezzo della corruzione, deponevano sulla corruzione medesima... (*Rumori*). Queste dichiarazioni e queste testimonianze non sono parse alla Giunta degne di fede.

Per conto mio personale, non come relatore della Giunta delle elezioni, posso esprimere il desiderio che la elezione di Potenza sia largamente discussa, qualora a ciò non si opponga il regolamento; sarei anzi ben lieto se ciò avvenisse, tanto che non ho affatto cercato di occultare in guisa alcuna i documenti della elezione di Potenza, anzi ho pregato gli onorevoli Prampolini e Montemartini di esaminarli insieme con me; e ciò ho fatto anche per un sentimento personale di delicatezza.

Non sono discepolo dell'onorevole Grippo nè ho avuto mai alcuna intimità di rapporti personali con lui; ma essendo suo avversario politico, ed appartenendo alla medesima Curia napoletana, (*Interruzioni*) ho desiderato, anche per la grande autorità parlamentare di lui, che uomini di altra parte politica esaminassero tutta la documentazione, relativa alla sua elezione.

Ho esposto queste mie idee in seno alla Giunta nel modo più fedele; la Giunta ha creduto, per un criterio generale, che le proteste dovessero essere deliberate e che, quando i testimoni non sembrassero degni di fede, l'elezione non si potesse contestare.

Ripeto che per mio conto non avrei avuto alcuna difficoltà a dichiarare conte-

stata l'elezione dell'onorevole Grippo, e lo dichiarai anche alla Giunta; perchè, a mio avviso, le contestazioni non fanno male ad alcuno (*Bravo!*) e le discussioni possono giovare. Ma davanti ad un criterio di massima generale (e il criterio è stato di dover deliberare le prove) si ritenne che persone le quali avevano confessato di essere state corrotte non meritassero fede presso la Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Hogià detto fin da principio, ricordando alla Camera antiche consuetudini, che quando si leggono gli elenchi delle elezioni di cui la Giunta propone la convalidazione per mancanza di contestazioni, la Camera ha sempre diritto di intervenire e discuterle. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Stabiliamo bene i termini della questione; e dopo darò facoltà di parlare a chi l'ha chiesta.

L'onorevole Prampolini propone che la Camera dichiari contestata l'elezione di Potenza, e che quindi sia rimandata alla Giunta. (*Interruzione del deputato Ciccotti*).

Onorevole Ciccotti, lasci parlare l'onorevole Prampolini.

Onorevole Prampolini, ella ha facoltà di parlare.

PRAMPOLINI. Ho sostenuto, e sostengo, che, dato il valore, la forma delle proteste contro la elezione dell'onorevole Grippo, la Giunta delle elezioni, anche secondo i suoi precedenti, non poteva fare altro che contestarla. Tanto vero che l'articolo del regolamento testè ricordato parla di elezioni senza protesta.

Ora, se si dovesse ammettere (espongo un'opinione mia, che non può essere condivisa da quella parte della Camera che non abbia nozione dei documenti in base ai quali parlo) se si dovesse ammettere che proteste del genere di quelle presentate contro la elezione dell'onorevole Grippo non conducono alla contestazione, arriveremo alla conclusione logica che non avremo mai elezioni contestate. (*Oh! oh!*)

TODESCHINI. Chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

L'onorevole Prampolini propone dunque che si dichiari contestata l'elezione del collegio di Potenza e che essa venga rimandata alla Giunta delle elezioni.

La Camera è arbitra di decidere su quest'ultima parte della proposta; non per la contestazione; in conformità, del resto, di quanto è avvenuto in moltissimi casi.

L'onorevole Todeschini ha facoltà di parlare.

TODESCHINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

MARCHESANO. La questione che si tratta ora mi pare che ecceda dai limiti della questione personale Grippo, ed involga una questione importante di principio in materia elettorale.

La legge elettorale nostra dice una cosa ben diversa da quella che la giurisprudenza ha consacrato. La legge, o meglio il regolamento, dice: « trattandosi di elezioni senza protesta, la Giunta in seduta pubblica pronunzierà il suo avviso su di esse e ne darà comunicazione alla Camera ». Dunque per questo articolo 12 del regolamento basterebbe semplicemente l'esistenza d'una protesta, per dover passare al contraddittorio. (*Rumori*).

Però la Camera si è trovata di fronte ad una difficoltà che è apprezzabile e notevole, cioè di fronte al caso di proteste formali, senza alcun fondamento. E solo in questo caso si è ammesso che la Giunta (sempre in seduta pubblica, perchè la seduta pubblica c'è per tutti i casi) abbia la facoltà di apprezzare la natura delle proteste fino a dichiararle come inesistenti.

Ora io non conosco nulla degli atti di questa elezione; ma l'onorevole Magliano, che è un giurista, ha detto che, per decidere sulla protesta contro l'on. Grippo, di cui sono personalmente amico... (*Oh! oh! — Si ride*). Sì, sono suo amico; ma dico quello che penso sull'importanza delle questioni che sono state qui sollevate.

L'onorevole Magliano, che è giurista valorosissimo, ha detto di non potere assumere responsabilità. Egli si trovò di fronte ad una protesta; e volle chiamare in contraddittorio non già il reclamante ed il contro-reclamante, ma alcuni amici della Giunta, che erano d'altro colore politico. Questa è contestazione fatta con un procedimento abbreviato che noi non possiamo, in omaggio alla legge ed alla giurisprudenza attuale, approvare. Quando la protesta vi è, su di essa occorre che si faccia un esame, e si prenda una decisione; e l'esame deve esser fatto e la decisione deve esser presa, nelle forme di legge. La contestazione vi era; ma l'esame è stato fatto non nelle forme di legge, senza contraddittorio, e senza dare i termini che la legge concede alle parti, per presentare i documenti. Dunque ci troviamo di fronte ad una irre-

golarità di forma, che non si può sanare con un colpo di maggioranza.

E qui vengo al punto importante. Se voi vivete nel paese, come ci vivo io, saprete che una delle forme peggiori di pressione sugli elettori e sugli eletti consistono nell'inculcare il concetto che la convalidazione o meno delle elezioni non dipenda dalle buone o cattive ragioni che si portino a favore o contro di esse, ma dal partito a cui i proclamati eletti si ascrivono, dall'essere i proclamati eletti, nel momento della contestazione, iscritti nella maggioranza o fuori della maggioranza della Camera. Ora non si può dare a questa maniera di pressione una conferma più solenne di quella che si ottiene col sopprimere, mediante un colpo di maggioranza, la contestazione, persino in un caso in cui il relatore ha dichiarato che la contestazione vi è, e che, su di essa, è stato necessario un contraddittorio.

Pertanto, se non vogliamo che la funzione parlamentare, la quale è già molto screditata... (*Rumori a destra ed al centro*)... la quale è già molto screditata (ed io me ne dolgo grandemente, a differenza di molti miei amici che, forse a ragione, non se ne dolgono), se non vogliamo che la funzione parlamentare venga ad essere screditata ancor di più, non possiamo fare a meno di contestare questa elezione.

Io, poi, non posso prendermi la libertà di rappresentare l'onorevole Grippo; ma, conoscendolo, credo che egli insorgerebbe, se è degno del nome che porta, contro la sopraffazione che la Camera volesse compiere, convalidando così la elezione del collegio di Potenza (*Commenti*).

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Ronchetti.

Bisogna ben distinguere. Non v'ha dubbio che la Camera può rimettere alla Giunta questa questione. Però se la Camera si mette nella condizione di contestare essa le elezioni, e se si diffonde la credenza che si possa far contestare un'elezione, presentando un ricorso qualunque, potranno venir contestate le elezioni di tutti i deputati. Altro è che la Camera rimetta la questione alla Giunta, ed altro che la maggioranza contesti o non contesti un'elezione. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni. La Camera comprende che, se si

dovrà venire ad un voto, i membri della Giunta delle elezioni s'asterranno dal votare; però alcune dichiarazioni credo di dover fare, per dire tutto alla Camera, e perchè la Camera abbia innanzi a se tutti gli argomenti necessari ed utili, per giudicare.

L'onorevole Magliano ha fatto una relazione completa innanzi alla Giunta delle elezioni; e, come aveva avuto cura di compiere una preliminare istruttoria col sussidio anche di colleghi che potevano avere, eventualmente, un'opinione contraria alla sua, così dinanzi alla Giunta non ha fatto nulla. Egli ha detto quali erano le accuse che si facevano valere contro l'elezione dell'onorevole Grippo, ed ha letto anzi la maggior parte delle proteste che erano alla Giunta pervenute... (*Interruzioni*). Mi lascino almeno parlare. È verissimo che la Giunta è rimasta colpita dalla circostanza che le persone che denunciavano la corruzione erano dei corrotti... (*Interruzioni*). È inutile che mi interrompano. È questo un fatto che doveva fare impressione alla Giunta, non apparendo certo credibili simili denunciati. Ma un altro fatto ha impressionato la Giunta, ed è il tenore delle denunce per se stesse, perchè parve alla Giunta che fossero troppo generiche, troppo poco circostanziate, perchè potessero avere carattere di qualsiasi serietà.

Una voce. Questo dobbiamo vederlo noi. (*Rumori — Interruzioni*).

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Badi l'egregio interruttore, se si dovesse prendere alla lettera la sua interpretazione del mandato della Giunta, voi dovrete abolire la Giunta delle elezioni (*Rumori a sinistra — Bravo! a destra*) e proclamare che le elezioni si convalidano esclusivamente dalla Camera. Ma poichè avete nominato questa Commissione perchè abbia l'alto mandato di riferire intorno alle elezioni il cui esame è ad essa confidato, voi le togliereste ogni autorità se dimostraste di diffidare delle sue affermazioni sui fatti che essa crede risultanti dai documenti che ha esaminato.

Noi abbiamo ricevuto un mandato, che abbiamo adempiuto nella religione della nostra coscienza, senza riguardo a nessuno, senza occuparci di vedere a chi appartenesse la elezione della quale si trattava: non abbiamo avuto altra visione che quella del nostro imparziale dovere. (*Bene!*)

Quanto all'obiezione fatta dall'onorevole Prampolini che quando esista una

qualsiasi protesta, debbesi dichiarare contestata l'elezione, ha già risposto l'illustre nostro Presidente. Se si potesse ammettere questa opinione, se la Giunta non avesse la facoltà di vagliare se è seria o no una protesta, se è, o meno, attendibile, basterebbe una piccola denuncia perchè tutte le nostre elezioni potessero essere contestate. (*Interruzioni*).

È inutile che io aggiunga che anche noi siamo gelosi del diritto di ciascun deputato di esprimere la propria opinione sulle diverse contestazioni fatte, ma dobbiamo essere gelosi anche del nostro diritto sancito dal regolamento e consacrato dalla consuetudine, esaminati gli atti elettorali con serena diligenza, di proporre la convalidazione delle elezioni che appaiono non contestabili. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Prampolini ha facoltà di parlare.

PRAMPOLINI. Ho sentito parlare di rinvio alla Giunta delle elezioni. Ammetto che questa sia la procedura più regolare, più logica, perchè, come ho già detto, la Camera non è in condizione di giudicare su una protesta che non conosce. Richiamo anzi il ragionamento che faceva testè l'onorevole Ciccotti, quando diceva che sarebbe necessario inscrivere nell'ordine del giorno l'elenco delle elezioni convalidate, per dare alla Camera il tempo necessario per esaminare le questioni relative. Io quindi mi associo a quanto ha detto l'onorevole Ciccotti, e converto la mia proposta per la non convalidazione della elezione di Potenza in proposta per il rinvio di essa alla Giunta.

Rispondo ora brevissimamente ai colleghi Ronchetti e Magliano. Non posso mettere in dubbio la sincerità e la buona fede dell'onorevole Ronchetti... (*Interruzione all'estrema sinistra, che suscita rumori vivissimi e proteste*).

La questione è grave. Tanto è vero che noi siamo in materia di contestazione, che lo stesso onorevole Magliano diceva un momento fa che non aveva alcuna obiezione da fare contro il rinvio, e che, se noi lo avessimo voluto, lo avrebbe accettato anche lui perchè chi aveva potuto esaminare i documenti non aveva potuto a meno di sentire qualche dubbio. Tanto è ciò vero che nella sua relazione egli non faceva proposte.

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Ma le ha fatte.

PRAMPOLINI. Io non ho esposto prima tutto quello che era elencato nella protesta;

per ciò che riguarda l'ingerenza governativa dirò ora che la protesta, citando testimoni autorevolissimi, consiglieri provinciali, sindaci, parla di dichiarazioni fatte dal prefetto, il quale aveva detto che egli aveva ricevuto ordine di fare eleggere l'onorevole Grippo ad ogni costo. (*Rumori vivissimi*).

Una voce a destra. Ma da che risulta?

PRAMPOLINI. E questa dichiarazione risulterebbe comprovata da un'altra quantità di fatti, che non sono semplicemente enunciati ma anche documentati. Vi sono testimoni che ne documenterebbero la verità.

Vi sono le pressioni esercitate sul Consiglio comunale di Potenza, avversario dell'onorevole Grippo, che fu costretto a dare le dimissioni in seguito ad una serie di provvedimenti artificiosi presi dal prefetto. (*Rumori*).

Orbene, quando un cittadino si appella al giudice supremo, al Parlamento, alla Giunta delle elezioni, io affermo che quel giudice non può respingere la protesta senza esaminarla col contraddittorio fra le varie parti interessate.

Non sono nuovissimo nella Giunta delle elezioni perchè anche nella legislatura passata ne feci parte, e la mia impressione sincera e profonda è che se noi dovessimo convalidare oggi questa elezione, asserendo che nulla esiste di questi fatti denunciati, commetteremmo un arbitrio scandaloso... (*Applausi all'estrema sinistra*).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vi è la proposta di rimandare alla Giunta l'esame di questa elezione; ed è la proposta Prampolini, sulla quale è stata anche chiesta la votazione nominale. Mi pare dunque che la questione sia esaurita. Non pare così anche a lei, onorevole Turati?

TURATI. Volevo soltanto chiedere se in ogni caso non era conveniente che sulla stessa protesta su cui tutti parlano, potessimo modestamente parlare anche noi. Ma il Presidente dice che la questione è esaurita, ed allora non ne parliamo più.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, mentre rimane ferma la convalidazione di tutte le altre elezioni comprese nell'elenco di cui ho dato lettura, sulla convalidazione della elezione dell'onorevole Grippo è proposto il rinvio alla Giunta delle elezioni.

È questa la proposta Prampolini; sulla quale è stata chiesta la votazione nominale. La mantengono?

MORGARI. Sì, vogliamo protestare contro la camorra elettorale del Mezzogiorno. (*Rumori vivissimi — Proteste*).

VINAJ. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dichiaro che in questa votazione, come in tutte quelle che riguardano la costituzione della Camera, il Governo si astiene. (*Commenti*).

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Ciancio e Monti-Guarnieri li invito a giurare.

(*Legge la formula*).

CIANCIO. Giuro.

MONTI-GUARNIERI. Giuro.

Votazione nominale sulla convalidazione dell'elezione del collegio di Potenza.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione nominale chiesta dagli onorevoli Cavallera, Morgari, Bonardi, Albertelli, Savio, Rondani, Cugnolo, Altobelli, Sichel, Caroti, Prampolini, Todeschini, Badaloni, Merloni, Sciorati e Cabrini. Coloro i quali approvano il rinvio alla Giunta, della elezione dell'onorevole Grippo, risponderanno sì, coloro i quali non l'approvano risponderanno no.

L'onorevole Vinaj ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto.

VINAJ. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama (*fa il sorteggio*). Comincerà dal nome dell'onorevole Congiu.

Si faccia la chiama.

BASLINI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnelli — Albertelli — Altobelli — Arcà — Auteri-Berretta.

Badaloni — Bissolati — Bonardi.

Cabrini — Canepa — Caron — Caroti — Cavallera — Chiaraviglio — Ciriani — Cugnolo.

De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — Dello Sbarba — Di Giorgio — Di Mirafiori — Drago.

Finochiaro-Aprile Andrea.

Gambarotta — Gerini — Giretti — Graziadei.

La Pegna — Lo Presti.

Marchesano — Merloni — Milana Giovanni — Morelli-Gualtierotti — Morgari.

Pietriboni — Pipitone — Porcella — Prampolini.

Rondani.

Samoggia — Sandrini — Savio — Siorati — Senape — Sichel — Soleri — Spetrino.

Tasca — Todeschini — Torre — Tortorici — Tovini — Turati.

Vinaj.

Rispondono no:

Abbruzzese — Aguglia — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Astengo.

Balsano — Baslini — Benaglio — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Callaini — Campi — Cao-Pinna — Capitano — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casciani — Caso — Castellino — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciancio — Cicarelli — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congiu.

Da Como — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Dentice — De Vito — Di Caporiacco — Di Francia — Di Palma — Di Robilant — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falletti — Federzoni — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Gargiulo — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Grabau — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.

Imbriaco — Indri.

Joele.

La Lumia — Larizza — Libertini Pasquale — Loero — Luciani — Lucifero.

Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Mariotti — Materi — Maury — Medici Del Vascello — Miari — Milano Federico — Mondello — Monti-Guarnieri — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano.

Negri de' Salvi.

Ottavi.

Paparo — Paratore — Peano — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Pistoja — Pozzi.

Rava — Renda — Ricci Paolo — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruspoli.

Salandra — Sanjust — Schanzer — Simoncelli — Soderini — Solidati-Tiburzi —

Somainsi — Sonnino — Speranza — Storoni — Suardi.

Tamborino — Taverna — Tosti.

Vaccaro — Venditti — Vignolo.

Si astengono:

Alessio — Amato.

Baccelli Alfredo — Battaglieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bonicelli — Buonanno.

Calisse — Cannavina — Capaldo — Cermenati — Cimati — Ciuffelli.

Daneo — De Nava Giuseppe — De Nicola — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Falcioni — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fumarola.

Gallini — Giampietro — Giolitti — Girardini — Goglio — Grassi.

Libertini Gesualdo.

Magliano — Meda — Miccichè — Mirabelli — Molina.

Nitti — Nuvoloni.

Pais-Serra — Pala — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellegrino.

Quarta.

Riccio Vincenzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosadi — Rubilli.

Sacchi — Salomone — Salvagnini — Saudino — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Sipari — Stoppato.

Tedesco.

Valenzani — Veroni — Vicini.

Zaccagnino — Zegretti.

Chiusura della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale.

Invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Prampolini, di rinviare alla Giunta per la verifica dei poteri l'elezione del collegio di Potenza (eletto Grippo):

Votanti	263
Maggioranza	132
Hanno risposto sì	54
Hanno risposto no	143
Si sono astenuti	66

(*La Camera non approva la proposta dell'onorevole Prampolini.*)

Dichiaro quindi convalidata la elezione dell'onorevole Grippo pel collegio di Potenza. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

TODESCHINI. E queste si chiamano garanzie per il Paese! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Vorrebbe essere lei soltanto la garanzia pel Paese? (*Benissimo! Bravo!*)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione per la nomina di 36 componenti la Giunta generale del bilancio:

Votanti 434.

Hanno riportato voti gli onorevoli:

Carcano 264, Aguglia 253, Morelli-Gualtierotti 241, Celesia 236, Schanzer 235, De Marinis 232, Rava 231, Cottafavi 222, Edoardo Giovanelli 212, Borsarelli 207, Mango 205, Maraini 204, Suardi Gianforte 203, Cao-Pinna 201, Camera 201, Girardini 197, Alessio 195, Da Como 195, Manna 194, Casciani 193, Pantano 192, Bettolo 180, Ottorino Nava 171, Rubini 170, Falletti 164, Cotugno 155, Martini 132, Arlotta 127, Fani 125, Chimienti 125, Grippo 122, Di Palma 122, Torre 120, Di Bugnano 109, Pais-Serra 107, Gallenga 102, e li proclamò eletti.

Hanno poi ottenuto voti gli onorevoli:

Callaini 101, Cesare Nava 100, Lucifero 95, Corniani 94, Ancona 89, Graziadei 76, Casalini 69, Treves 68, Merloni 64, Bonomi Ivanoe 62, Leonardo Bianchi 54.

Schede bianche 14, schede nulle 9, voti dispersi 30.

Commemorazioni.

PRESIDENTE (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi!

Una gentile consuetudine della Camera nostra, impone al Presidente il pietoso dovere di ricordare, all'aprirsi di una nuova legislatura, coloro che appartennero alla precedente e morte incolse prima della convocazione dei comizi.

A questo dovere adempio ora con viva commozione e col più vivo rimpianto per i perduti colleghi.

Il 17 giugno, appena finiti i nostri lavori, spariva la veneranda e caratteristica figura di Federico Gattorno, il baldo colonnello garibaldino.

Si spensero con lui una viva luce di patriottismo, una coscienza intemerata, un cittadino esemplare. Le campagne dell'indipendenza lo ebbero nelle file dei più valorosi, tutti i cimenti lo trovarono pronto e sicuro esempio di coraggio, tutti gli oppressi ebbero in lui un fiero e ardente difensore.

Dalla XX legislatura, Rimini lo volle suo rappresentante politico ed Egli assolse il mandato con la stessa coscienza con cui il suo braccio poderoso ed il suo spirito agile lo portavano negli anni epici alla battaglia, e lo rendevano singolarmente caro a Giuseppe Garibaldi.

La memoria di Federico Gattorno rimarrà benedetta da ogni cuore italiano. (*Approvazioni*).

Di Salvatore Avellone, nobile anima siciliana, che dei pubblici doveri di amministratore fece la religione della propria vita, e di Guglielmo Cantarano, lo scienziato insigne, che della psichiatria fu maestro, scrutando nella infermità della mente, con intelletto sagace, origini e rimedi, saranno lungamente ricordati tra noi l'altissimo ingegno e il cuore generoso e leale.

Essi conobbero in quest'Aula e nella vita pubblica solo il sincero affetto e la massima considerazione dei colleghi, che con me ne piansero la morte e ne ripensano oggi con profondo cordoglio l'attività alacre e proficua, l'integrità del carattere e la saggezza del consiglio. (*Approvazioni*).

Un lutto particolarmente doloroso ha colpito noi tutti, ed in modo singolare i colleghi del precedente Ufficio di Presidenza e me, con la morte di Pietro Carmine, avvenuta a Varese il 10 luglio.

Egli espresse prima di morire il desiderio di non avere epicedio. E tale suo desiderio fu rispettato avanti il suo feretro. Ma se ciò offerse la maggior prova della singolare modestia, colla quale nell'operosa sua vita sempre cercò nascondere le sue doti eminenti, non può nè deve togliere a me di dire ch'Egli era così alto decoro per la Camera, che noi tutti avremmo voluto rifiorisse la sua forte fibra, scossa da tanto tempo dagli assalti di un male inesorabile, e sperato che anche la nuova legislatura lo ritrovasse in quest'Aula, nella quale lo circondavano la venerazione più profonda, la devozione più affettuosa.

E ancora non toglie che dica che la vita politica di lui fu esempio di lealtà, di coscienza e di rettitudine.

Deputato, membro di Commissioni autorevoli, relatore acuto e studiosissimo, vicepresidente della Camera, ministro del Re, presidente per lunga serie d'anni del Consiglio provinciale di Milano, Pietro Carmine fu veramente pari sempre all'ufficio assunto per la competenza, la serena coscienza del dovere, la severa giustizia che lo animavano.

Uomo di parte, non venne mai meno alle proprie convinzioni, ma seppe comprendere che il compito degli uomini politici, e specialmente di coloro che sono nelle prime file, deve essere avanti tutto quello di ispirarsi nella propria condotta alla più alta e serena imparzialità. (*Approvazioni*).

La fine di Pietro Carmine ebbe ripercussione di vivo dolore in tutta l'Italia. Di lui, per le opere compiute e per l'animo nobilissimo, resterà perenne il ricordo: (*Vive approvazioni*).

Ancora un lutto che tiene e terrà lungamente rattristati gli animi nostri, debbo ricordare a voi, onorevoli colleghi.

A pochi giorni di distanza dalle elezioni, mentre parlava ai suoi fidi elettori tra i plausi più vivi ed affettuosi, colpito da improvviso inesorabile malore, si spegneva il ministro delle poste e dei telegrafi, Teobaldo Calissano.

La nobiltà del suo animo, l'altezza della mente, l'attività indefessa, lo studio consciencioso delle materie affidate alla sua responsabilità, facevano di Teobaldo Calissano un uomo politico di eccezionale valore: e nessuno di coloro, che lo conobbero e lo amarono ne potrà dimenticare la grande bontà, la squisita cortesia, che quelle preclari doti accompagnavano.

In pochi anni egli salì agli onori più ambiti, sempre ispirando la massima fiducia; e la sua rapida ascesa si svolse tra il consenso e l'ammirazione dei moltissimi amici che gli erano intorno e ne riconoscevano la tempra infaticata e adamantina.

Il suo organismo non potè reggere all'indefesso, improbo lavoro cui si dedicò; e anche quando la sua esistenza era già stata manifestamente insidiata, non valsero nè affettuose premure, nè severi consigli a distoglierlo dal dovere che si era prefisso.

Così Teobaldo Calissano, a cinquant'anni, dopo aver conosciuto soprattutto la gioia del lavoro, finì la sua luminosa giornata proprio mentre alla di lui parola rispondevano i plausi degli elettori che lo idolatravano. (*Approvazioni*).

Ed egli rimane esempio del modo come i nostri uomini politici intendono la loro missione, e come all'adempimento di questa sanno sacrificare anche la vita. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Per commemorare l'onorevole Gattorno, ha chiesto di parlare l'onorevole Facchinetti. Ne ha facoltà.

FACCHINETTI. Alle parole dette dall'illustre nostro Presidente in memoria dell'onorevole Gattorno, è doveroso che mi associ io, quale rappresentante del collegio che per quattro legislature consecutive gli affidava il mandato politico.

La figura dell'onorevole Gattorno è una di quelle che certamente non si dimenticano. Figura patriottica intorno alla quale rifulse la luce più bella dei nostri giorni migliori!

L'onorevole Gattorno si presentò, si può dire, alla ribalta della vita patriottica quando aveva appena tredici anni, sulle barricate di Genova. Poi intervenne nel Trentino con Giuseppe Garibaldi nel 1867 ed ottenne il grado di capitano. Successivamente, quando Garibaldi a Digione volle controbilanciare la disfatta di Mentana, il nostro Gattorno, in quella circostanza, rifulse del più grande coraggio, tanto che è rimasto memorabile il fatto per il quale si cimentò a portare un messaggio del generale al figlio Ricciotti, attraversando il campo nemico.

Chiuse, direi, la sua vita di soldato garibaldino nel 1897, nella guerra greco-turca, quando gli fu affidato il grado di capo dello stato maggiore.

Ma delle virtù patriottiche e civili dell'onorevole Gattorno meglio assai di me poteva dire l'illustre Presidente, e meglio potranno dire molti altri. Dirò soltanto questo: che l'onorevole Gattorno da quelle virtù non attinse soltanto la forza del suo glorioso passato, ma attinse anche una grande e squisita bontà di animo, per la quale, nel mio collegio, fu amato e rispettato da tutti quanti, anche da quelli che non consentivano nelle sue idee politiche; epperò la sua scomparsa è stata rimpianta da tutti, e di lui resterà indubbiamente lungo e memore ricordo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tosti.

TOSTI. Consentite, onorevoli colleghi, che io qui oggi assolva ad un mesto dovere, commemorando l'onorevole professore Guglielmo Cantarano, morto due mesi or sono a Napoli, dopo una lunga vita tutta dedi-

cata al bene altrui, al sollievo dell'umanità sofferente, al bene di quelle contrade che, per tre legislature, lo vollero legittimo rappresentante in questo elevato Consesso.

Altri, di me più competente ed autorevole, vi dirà dei meriti scientifici del parlamentare illustre, del neuropatologo insigne, del componente l'eletta schiera d'insegnanti dell'ateneo napoletano, che qui fra voi conta altri preclari rappresentanti.

Io invece mi limiterò ad accennarvi soltanto alle due qualità di animo che in lui più spiccatamente emergevano e, direi quasi, lo caratterizzavano: la grande modestia, l'incommensurabile bontà, che si manifestava soprattutto nella profonda pietà che egli aveva per tutti quelli che soffrivano, per tutti quelli che a lui si rivolgevano per aiuto e per consiglio.

Io che ho avuto la ventura di succedergli nella rappresentanza politica del collegio di Gaeta, posso testimoniare che unanime è stato il rimpianto per la sua dipartita, posso assicurarvi che tutti i poveri, tutti gli umili, hanno sentito con questa di perdere il più valido, il più caritatevole dei loro sostenitori. (*Benissimo!*)

A queste sue doti di animo il compianto Cantarano univa una gran rettitudine ed un grande affetto per la sua terra, per la terra generosa che ha dato alla patria non pochi uomini davvero illustri per scienza, per valore, per senno politico.

E di tale affetto trova larga traccia chi esamini gli atti parlamentari di queste tre ultime legislature, dai quali risulta che egli, oltre che di importanti quistioni d'indole generale, si occupò con solerzia e competenza di questioni d'interesse locale, come la bonifica di Fondi e Monte San Biagio, gli ospedali di Gaeta e Fondi, la direttissima Roma-Napoli.

Allievo prediletto dell'illustre professore Buonomo, altro rappresentante del collegio di Gaeta, ne ha seguito le orme luminose sia nel campo scientifico, sia in quello parlamentare, e soprattutto, come lui, ha speso, ripeto, l'intera sua vita nella missione benefica di lenire le umane sofferenze.

Alla memoria di Guglielmo Cantarano, dell'uomo giusto ed intemerato, del filantropo illuminato, dello scienziato insigne, vada il tributo mesto e riverente del nostro affetto, vada l'espressione del nostro comune cordoglio e rimpianto.

Certo d'interpretare il pensiero unanime di tutti voi, onorevoli colleghi, pro-

pongo che siano resi partecipi di questi nostri cordiali sentimenti la dolorante famiglia dell'illustre estinto, la nobilissima città di Fondi che gli diede i natali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Andrea Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. Con viva commozione dell'animo io rievoco oggi la memoria dell'onorevole Salvatore Avellone, che mi precedette nella rappresentanza politica del collegio di Corleone per quattro legislature.

Entrato nella vita pubblica in giovanile età, egli portò nel Consiglio provinciale di Palermo il fervido contributo della sua non comune competenza nelle materie amministrative, nelle quali la sua voce fu sempre ascoltata perchè guidata da uno schietto buonsenso e da una visione sicura della realtà. E nella sua provincia egli ebbe largo campo di esplicare la sua mirabile energia, costantemente diretta al pubblico bene.

Molti di voi qui lo videro attendere con la maggiore diligenza ai lavori parlamentari, rivelando in ogni occasione il suo sereno equilibrio, la sua esemplare rettitudine e la sua grande bontà, che gli valsero la stima e il rispetto universale. Per ciò è vivo in tutti il rammarico per la sua improvvisa ed immatura dipartita.

Io mi permetto di pregare l'onorevole Presidente e la Camera di volere esprimere le nostre condoglianze al capoluogo del collegio di Corleone ed alla famiglia dell'illustre estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Dopo quanto ha detto l'egregio collega Andrea Finocchiaro, mi sia permesso di aggiungere poche altre parole per commemorare Salvatore Avellone.

Io sono rappresentante del collegio dove egli era elettore e sono stato suo amico intimissimo per oltre trent'anni. Salvatore Avellone fu molto conosciuto in questa Camera perchè deputato per quattro legislature; e, se la sua eccessiva modestia gli impedì di aspirare ai posti più elevati, il suo tatto politico ed il suo squisito buon senso furono apprezzatissimi negli ambienti parlamentari; e queste doti, che possedeva in grado eminente, lo fecero consigliere ascoltato ed affettuoso di persone che ebbero una parte notevole nella nostra vita politica.

La scomparsa di Salvatore Avellone, se è dolorosa per il Parlamento, è ancor più

dolorosa per la provincia di Palermo dove egli era rispettatissimo e stimatissimo per la integrità della sua vita pubblica e privata.

Quindi, associandomi completamente a quanto ha detto l'onorevole Finocchiaro, propongo che l'onorevole Presidente, a nome della Camera, mandi le nostre condoglianze alla famiglia ed al collegio di Corleone che fu da lui degnamente rappresentato per quattro legislature. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borromeo per commemorare l'onorevole Carmine.

BORROMEO. Mi parrebbe di mancare al mio dovere e nello stesso tempo sentirei di non soddisfare ad un profondo sentimento dell'animo mio se alle parole di compianto testè pronunziate dall'illustre Presidente della Camera, quale successore dell'onorevole Carmine nel collegio di Vimercate, non aggiungessi le mie parole di compianto; parole modeste, ma certo non meno piene di venerazione, di ammirazione e di affetto.

Non voglio qui soffermarmi a ricordare gli altissimi uffici tenuti da Pietro Carmine nel Parlamento e nel Governo perchè sono stati ricordati con nobili parole dal nostro illustre Presidente, dirò soltanto che nel collegio da lui rappresentato per più di trent'anni egli profuse tesori d'intelletto, di scienza e di amore.

Eletto dapprima nel 1874 a consigliere provinciale di Milano per il mandamento di Vimercate egli fu ininterrottamente mandato al Consiglio provinciale di Milano dagli elettori di quel mandamento, e questo ufficio egli conservò fino alla morte.

Fu deputato provinciale nel 1875; quindi nel 1902, per la morte del senatore Negri, nominato vice presidente e nello stesso anno, pochi mesi dopo, per dimissioni del senatore Massarani, veniva nominato presidente del Consiglio provinciale di Milano, e questo altissimo ufficio conservò fino alla morte, raccogliendo il plauso dell'intero Consiglio provinciale di Milano il quale riconosceva in lui il suo degno capo ed ammirava in lui la giustizia e l'imparzialità con la quale egli assolveva il suo non facile ufficio.

E poichè ho avuto l'onore di essere suo collega in quel Consiglio provinciale, mi sia concesso qui di esprimere a nome di esso il sentimento del più vivo rimpianto per la perdita del suo degno ed illustre capo, così universalmente stimato ed amato.

Egli fece parte delle più importanti Commissioni nominate in seno a quel Consiglio provinciale; fu presidente del Comitato per la navigazione fluviale tra Milano e Venezia, fu commissario per l'assetto delle strade provinciali, commissario per gli istituti ospitalieri, commissario per il manicomio e tenne fino alla sua morte la presidenza della Commissione per lo studio della questione ospitaliera di Milano, Commissione alla quale oggi è demandato certamente uno dei compiti più importanti e più difficili della moderna storia amministrativa lombarda.

Lo ricordo quando lo scorso inverno, dovendosi ricomporre la Commissione per lo studio di tale questione ospitaliera, egli già sofferente ed assente da Milano per ragioni di salute, vi ritornava per presiedere la prima riunione di quella Commissione.

Il collegio di Vimercate che lo elesse per ben nove volte a suo rappresentante nazionale, si accingeva a rinominarlo ancora a suo rappresentante politico, quando venne accolta col più vivo dispiacere, col più doloroso stupore, la lettera colla quale egli si congedava dai suoi fedeli elettori. Erano nobili parole quelle che egli dirigeva ai fedeli elettori del suo collegio. Erano nobili parole, dalle quali traspariva la sincerità dell'animo suo, ed erano una prova luminosa di quel sentimento del dovere che in lui si esplicava con così naturale semplicità.

Ed io, che ho avuto l'onore di raccogliere la eredità politica del suo collegio, non ho che un desiderio, un'aspirazione sola, ed è quella di poter riescire a raccogliere un giorno anche solo una parte di quella fiducia e di quell'affetto che l'intera popolazione del suo collegio portava all'illustre mio antecessore.

Vi sono uomini illustri, uomini grandi, patrioti, i quali lasciano dietro di sé tracce luminose, solchi incancellabili e profondi del loro ingegno, del loro patriottismo, della loro virtù: io penso che Pietro Carmine, il quale ha lasciato tra di noi una così larga eredità di affetti, lascia un solco luminoso e profondo, fatto certamente del suo ingegno, ma fatto specialmente della rettitudine e della integrità del suo carattere, e della sua grande bontà. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taverna.

TAVERNA. Consigliere provinciale della terra che ebbe il compianto onorevole Car-

mine a suo rappresentante in questa Camera, sento il dovere di associare la mia parola di vivo rimpianto a quelle che così nobilmente furono dette dai precedenti oratori. I quali dissero delle virtù politiche e personali dell'illustre estinto, scolpirono la sua alta figura di parlamentare e di uomo ammirato così dagli amici come dagli avversari politici. In quanti ebbero l'onore, la fortuna di conoscere e di apprezzare Pietro Carmine, rimarrà viva la memoria di lui, cui invio il mio reverente saluto, pregando l'onorevole nostro Presidente di voler esprimere le condoglianze della Camera alla sua famiglia, alla sua città natia e al Consiglio provinciale di Milano, che egli per tanti anni così bene presiedette. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Onorevoli colleghi! La memoria di Pietro Carmine merita rimpianto non ristretto ai rappresentanti della sua regione natia. A me che fui onorato della sua costante amicizia, e che per due volte gli fui compagno nei Consigli del Governo, sia lecito di ricordare come per tutti quanti lo conobbero, d'ogni parte d'Italia, egli rimase modello di coerenza, di nobiltà di carattere politico.

Poichè per l'antica Destra è suonato da un pezzo il dì della lode, si può addurre a vanto di Pietro Carmine d'esserne stato uno degli ultimi, genuini rappresentanti. Al pari degli uomini maggiori del suo partito, egli ebbe a guida costante della sua azione politica la difesa della monarchia liberale, la prevalenza degli interessi dello Stato italiano sopra tutti quelli di ogni persona, di ogni ceto, di ogni associazione o aggruppamento politico o sociale. Al pari degli uomini maggiori del suo partito, egli ebbe a norma l'assoluto, il perfetto disinteresse personale.

Uomo di parte, egli era e rimase immutabile nel suo posto di combattimento. Ma, uomo di parte, egli fu temperato da uno squisito sentimento di giustizia e d'umanità. Allorquando gli parve opportuna, nell'interesse del paese, una combinazione politica con eminenti uomini che erano, in quel tempo, fra i più lontani da lui, egli vi partecipò lealmente; e gli uomini di parte radicale, che erano con lui al Governo, possono attestare come nessuna, anche più ardimentosa, proposta di miglioramento sociale lo trovasse avverso; possono attestare come (e l'onorevole Sacchi

lo ricorda), reggendo egli il Ministero dei lavori pubblici, fosse persino quasi eccessivo assertore dei diritti dello Stato, di fronte alle Società, allora esercenti le grandi reti ferroviarie.

Gli alti uffici che coprì egli non brigò; li accettò, cercato; ne uscì presto, forse troppo presto, qualche volta, e senza rammarico; egli rimase perciò, non ostante l'apparente austerità del suo carattere, fra i più amati e riveriti colleghi nostri in tutta la Camera.

Ho detto: l'apparente austerità del suo carattere: poichè, nel fondo dell'animo suo era una viva, direi quasi, sentimentalità.

Colpito, da parecchi anni, nel più caro, nel cuore dei suoi affetti, egli soleva passare fra di noi silenzioso, coperto quasi d'un impenetrabile velo di melanconia; ed il suo antico sorriso buono era spento sulle sue labbra. Tuttavia lo sorressero le tenaci energie morali; lo sorressero fino al punto, che noi lo ricordiamo, morente quasi (ed egli lo sapeva) nella scorsa estate, qui venuto per compiere un delicato e penoso dovere attinente ad un altissimo ufficio che gli avevamo dato. (*Approvazioni*).

La solenne manifestazione di lutto, da parte di questa Camera, valga a mantenere alta nella memoria nostra la figura di Pietro Carmine. (*Vive approvazioni ed applausi*).

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Nobili parole abbiamo udite dall'illustrissimo nostro presidente e dagli onorevoli colleghi; esse scolpiscono davanti ai nostri occhi e fanno rivivere la bella, serena figura di Pietro Carmine; voi mi perdonerete, se io quelle parole non posso emulare in eloquenza. Pur mi muove a parlarne un mesto dovere.

Lo conobbi da giovine; l'ebbi a compagno di studi; quindi a maestro e guida, in ventisette anni e mezzo di lavori parlamentari; questo ricordo desta talmente la mia commozione che non mi consente di dire in suo elogio ciò che, d'altronde, fu già ben detto, e in modo degno di lui. Le parole udite sono veritiere, e scolpiscono l'uomo nella sua bontà, nella sua forza morale ed intellettuale, nella dolce fermezza del carattere e degli affetti.

La sua vita egli consacrava tutta quanta alla patria, nei vari istituti, politici, amministrativi e pii; e la consacrava altresì al campo inesauribile dell'assistenza e delle amicizie private.

E quando sorgevano questioni delicate ed occorreva l'uomo che non destasse sospetti, ire o recriminazioni, che fosse di per sé solo una guarentigia, il nome di Pietro Carmine si affacciava a tutti e da tutti egli era proposto a quei delicati uffici.

Onde io non voglio oltre estendermi e dico solo che nell'animo mio commosso non so trovare miglior lode di lui che nell'augurio di veder sorgere molti e molti a somigliarlo, se non ad eguagliarlo, nei servizi resi al Paese e al Parlamento. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli.

AGNELLI. La città di Milano ammirò per lunghi anni Pietro Carmine nelle pubbliche Amministrazioni quale esempio di rara operosità e di coscenziosa rettitudine. (*Benissimo!*)

Pietro Carmine, che non apparteneva alla nostra parte politica, fu uomo d'ordine nel senso più elevato della parola, perchè egli seppe intendere e dimostrare in memorabili occasioni quale decisiva importanza abbia nell'andamento della cosa pubblica l'onestà e la correttezza scrupolosa dei metodi: così che in tali occasioni egli associò l'ufficio suo anche a quello di uomini nel cui pensiero politico non consentiva. E come fu prodigo instancabilmente del suo lavoro a beneficio della sua città natale e del paese, così raccomandò in Milano la sua illibata memoria ad un'opera di beneficenza illuminata e moderna. È per queste ragioni che io, a nome dell'intera deputazione milanese ed al disopra di ogni distinzione di partito, mi associo di tutto cuore alle parole dell'illustre Presidente e degli altri onorevoli colleghi in onore della memoria di Pietro Carmine. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole Calissano ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglieri. Ne ha facoltà.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Consenta la Camera che nel nome dell'affetto fraterno che mi univa a Teobaldo Calissano io mi associ al nostro illustre Presidente e al presidente del Consiglio nel ricordarlo da questa tribuna parlamentare alla quale diede tanta parte del suo gagliardo intelletto e della forte anima sua.

Della larga e feconda partecipazione di Lui ai lavori della Camera rimangono salda prova i discorsi densi di concetto nella so-

brietà elegante della forma, e le molte relazioni nelle quali, più che illustrare, incideva le ragioni delle leggi.

Sottosegretario di Stato per gli interni, diede alle cure assidue dell'alta carica tutte le sue energie e tutti i più delicati sentimenti di solidarietà umana verso le regioni infestate dal colera. Ma della opera sua una parte soprattutto va ricordata per cagion di onore, che tutta ne tenne la esistenza negli ultimi anni, e prematuramente gliela infranse. Chiamato a capo della potente e multiforme Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, si accinse a presiederla con un periodo di febbrile preparazione nello studio dei suoi gravi problemi, dalla quale trasse ben presto sicura competenza per affrontarli e risolverli.

Devoto collaboratore suo, fui per quasi tre anni testimone della intensità magnifica nel suo interessamento per quella Amministrazione. In essa con severa ricerca si adoperò per risolvere le maggiori difficoltà, per renderla più rispondente alle forme mutevoli dei rapporti sociali e più degna di stare a pari con la sempre crescente fioritura economica del nostro paese. (*Benissimo!*)

Con affettuosa cura e sentimento di serena equità, attese a migliorare per quanto meglio gli fu possibile le condizioni dei più umili funzionari, che, spesso oscuri, prestano con zelo importanti servizi pubblici.

Dell'opera sua di ministro ebbe largo compenso nell'approvazione del Parlamento e del Paese, nelle simpatie dei funzionari e degli agenti. E qui, ove l'uomo politico rivelava nel fervore della parola il poderoso intelletto e nei quotidiani rapporti la gentilezza squisita dell'animo, ebbe unanime consenso di stima e di amicizie.

Nella terra da lui tanto amata, fra il plauso degli amici che gli si stringevano d'intorno, mentre scioglieva un fervido augurio alla grandezza della Patria, cadde fulminato dal male al quale consapevole era andato incontro, allontanando da sé ogni indugio, ogni consiglio, nella sola radiosa visione del dovere e dell'interesse del Paese. (*Benissimo! Bravo!*)

A me, che ebbi il dolore di comporlo nella bara e di assistere all'aprirsi del lutto infinito nella sua diletta famiglia e nella sua città, ritorna oggi la tragica visione di quel giorno e penso che alla solennità di tanta sventura sia ben degna corrispondenza l'attestazione solenne di cordoglio che la Ca-

mera darà alla sua memoria. E ad essa con tutto l'animo reverente mi unisco. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinaj.

VINAJ. Onorevoli colleghi! La mia Mondovì che nell'albore della vita di Teobaldo Calissano ne vide vivificarsi tutte le giovanili e studiose energie, che gli dovevano aprire l'avvenire a così rapidi, brillanti e meritate successi; Mondovì che in ogni ora o lieta o triste delle sue vicende civili lo ebbe serrato intorno a sè con devozione quasi filiale; Mondovì che domani si appresta nella storica sede dei suoi studi ad erigere un ricordo alla memoria di questo glorioso caduto ad esempio della gioventù ventura, Mondovì domanda a Voi che la sua voce di rimpianto sia congiunta a quella che con tanta felicità di sentimento ha assicurato all'imperitura riconoscenza della Nazione la memoria di Teobaldo Calissano.

A Lui, il cui spirito fu letificato ancora nell'ultimo distacco da questa vita terrena dalla visione dolcissima dei nostri fratelli ritornanti pieni di gloria dalle terre conquistate, la gioia dell'urna dei forti, ed alla sua straziata famiglia, alla sua diletta Alba natale l'augurio ed il conforto che l'ideale, che fu da lui perseguito con una vita di indefesso lavoro e di continuati sacrifici permanga imperitura e costante realtà: la grandezza immortale della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Mirafiori.

DI MIRAFIORI. Consenta la Camera che io mi associ alle nobilissime parole dell'illustre nostro Presidente, di Sua Eccellenza Battaglieri e dell'onorevole Vinaj nell'omaggio alla memoria dell'onorevole Teobaldo Calissano.

L'affetto che a lui mi legava, l'onore di rappresentare il collegio di Alba che in Teobaldo Calissano venerava il figlio benemerito e prediletto, rendono doveroso il saluto che riverente e commosso mando alla memoria del deputato e ministro e dell'amico mio amatissimo.

Troppo arduo compito sarebbe quello di rievocare anche per sommi capi le benemerite del compianto uomo, e da altra parte a me è superfluo il farlo, perchè nel Parlamento perdura e perdurerà fulgido sempre il ricordo della opera altissima, geniale, instancabile di Teobaldo Calissano, il quale al bene e alla fortuna della Patria, in un trentennio di mandato amministra-

tivo e politico, dedicò con entusiasmo di cuore generoso la sua mente elettissima.

Alba, a nessuna città consorella seconda nell'associarsi alle gioie e alle sventure della Patria, con vigile affetto, con legittimo orgoglio seguì più specialmente l'intenso lavoro compiuto dal proprio rappresentante politico quando, facendo parte del Governo, in momenti gravi e dolorosi in cui una catastrofe piombava nella sventura alcune nobilissime nostre regioni e un fiero morbo serpeggiava minaccioso per l'Italia, alle cure dell'altissimo ufficio, ripeto, egli fece completo sacrificio di sè stesso. (*Approvazioni*).

La fibra pur forte di Teobaldo Calissano, minata da una malattia aggravata da troppe intense preoccupazioni, dovette cedere. L'uomo fu vinto, ma sul campo dell'onore: mentre, coll'abituale commovente facondia, parlava ai suoi fedeli elettori di Fossano, morì col sacro nome della Patria sul labbro, nobile fine di una nobilissima esistenza; ed è per questo che io, riconoscente, mi associo alla proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato Battaglieri, di inviare un reverente saluto alla sua sventurata famiglia ed alla città di Alba. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnino.

ZACCAGNINO. Onorevoli colleghi! Gli oratori che mi hanno preceduto hanno ricordato alla Camera le benemerite dell'onorevole Calissano, di quest'uomo modesto e semplice, morto come un combattente sulla breccia, mentre interveniva in una schietta festa popolare, ove si festeggiavano le nozze d'oro di una società operaia e la premiazione dei soldati ritornati dalla Libia, ove avevano combattuto per l'onore e la grandezza della patria.

Ma se i colleghi che mi hanno preceduto hanno potuto ricordare dell'onorevole Calissano l'ingegno assimilatore, la eloquenza ornata ed efficace, la esuberanza dell'intelletto e del cuore, l'affabilità e la simpatia che gli destava a sè d'intorno, io, quale deputato di Puglia, devo ricordare l'opera svolta da lui nell'estate del 1910 quando, sottosegretario di Stato all'interno, appena comparve il colera, inviò abilissimi ed alti funzionari nella nostra regione, provvide a che nelle provincie limitrofe a quella di Bari fossero pronti i mezzi per impedire la diffusione del morbo o quanto meno per farlo rimanere isolato. In tutte le stazioni delle linee ferroviarie di

Bari e Barletta furono istituiti magazzini sanitari di deposito, locali d'isolamento forniti di tutto il materiale occorrente, assicurato l'invio dell'acqua potabile ai siti lontani, accordata la concessione dell'acqua a quei comuni che ne erano privi, o che erano infetti, provveduto alla sorveglianza delle coste del mare, istituiti lazzeretti anche provvisori; dispose inoltre le più rigorose ed oculate sorveglianza e vigilanza sulle ferrovie, sulle navi, nei servizi postali, nei porti, e stabilì ogni opportuna misura per arrestare e per debellare il morbo.

Ma a queste disposizioni efficaci fu congiunta, ed è questo che specialmente si ricorda nelle nostre regioni pugliesi, fu congiunta alta e confortatrice la sua azione personale. Egli venne in mezzo a noi non soltanto per coordinare i servizi e per assicurarsi del perfetto ed esatto funzionamento di essi, ma per portare una parola di conforto alle nostre popolazioni, a Foggia, a Bari, a Trani, a Barletta, dovunque, visitando i lazzeretti, semplicemente, direi quasi umilmente, senza ufficiali cortei, come un modesto ed amoroso infermiere.

Orbe e, nelle nostre popolazioni è rimasto questo ricordo ed io, onorevoli colleghi, desidero che aleggi anche ora alla Camera quel sentimento di plauso, di amore e di gratitudine che le nostre popolazioni in quei tristi giorni di lutto, di accasamento e di dolore prodigarono a lui, quando la sua presenza servì a rafforzare l'apostolato dei buoni, a infondere lena e coraggio nelle anime affrante e a dare nuova prova della solidarietà e della fratellanza italiana. (*Approvazioni*).

A questo sentimento delle terre di Puglia, rinnovatosi colà quando si apprese la morte dell'onorevole Calissano, io ho voluto dare omaggio e ricordo con queste parole; e sono ben lieto di associarmi alla proposta dell'onorevole Battaglieri e degli altri colleghi, di mandare alla famiglia dell'onorevole Calissano, alla derelitta vedova e alla città che gli diede i natali, le condoglianze del Parlamento italiano. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Cotugno, ma non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

DANEO. Poche parole soltanto, poichè il ripetere sarebbe sconveniente per l'uomo e per la Camera. Ho potuto per trent'anni, fin dalla prima giovinezza, apprezzare come amico il forte ingegno e il cuore generoso

e la nobile abnegazione dell'onorevole Teobaldo Calissano. Rappresentante di Torino, della metropoli di quel Piemonte della cui razza forte e tenace egli era uno degli uomini più rappresentativi nelle sue virtù veramente eroiche di tenacia nel lavoro, di amore al paese, di abnegazione di sè stesso all'ideale del dovere fino al sacrificio della vita (*Bravo!*), io debbo mandare in nome di questa città, di questa regione un saluto alla memoria di Teobaldo Calissano.

Ci inchiniamo tutti a coloro che muoiono sul campo del dovere, dobbiamo inchinarci tanto più a un uomo come l'amico Calissano, che morì soldato tra i soldati, e che sino all'ultima ora seppe coscientemente far getto della sua vita in omaggio a ciò che egli riteneva il maggior bene del Paese. Per ciò la sua memoria vivrà lungamente non solo nella sua regione, ma anche nelle altre regioni italiane che nel suo cuore grande, nell'ora del dolore, seppe tutte confortare; perciò tutti oggi diamo una lacrima a quella memoria col più profondo e col più angoscioso rimpianto. E alla nobile e fedele compagna che tanto l'amò, alla famiglia da lui adorata, alla città gloriosa che aggiunge il nome di Lui alla pleiade dei suoi illustri, vada il nostro commosso, riverente, affettuoso saluto. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Consentitemi, onorevoli colleghi, di associarmi alle parole di rimpianto per la morte di Teobaldo Calissano, quali ci son venute con voce commossa da tutte le parti della Camera, cominciando dal nostro illustre Presidente.

Io parlo per quel sentimento di devota ammirazione e di affetto che mi legava al grande uomo di Stato, che tutta la sua vita dette a servizio della Patria; io parlo anche perchè credo mio dovere di farmi eco del profondo cordoglio che, per la sua immatura dipartita, sentì la mia Rapallo, capoluogo del collegio politico, cui appartengo, ove così alto sentimento di ammirazione e di affetto egli aveva saputo destare, che essa fu orgogliosa di ascriverlo fra i suoi cittadini onorari. E la sua mente elevata, il suo cuore veramente gentile, il suo alto valore di uomo di Stato, Rapallo mai dimenticherà!

Mi associo quindi alle proposte fatte per l'invio di condoglianze alla famiglia e alla sua città natale.

E consentite pure, onorevoli colleghi, che un mesto pensiero io rivolga, come ligure,

anche alla memoria del prode e valoroso nostro commilitone politico Federico Gattorno: porto qui l'eco del grande dolore che la sua dipartita produsse in tutta la Liguria e a Genova, che gli diede i natali.

Sia pace alla sua grande anima che riposa nella gloriosa necropoli di Genova, in mezzo ai grandi collaboratori della Patria italiana!

Mi associo alle mesto parole di rimpianto qui pronunziate dai colleghi e soprattutto dal nostro Presidente, e propongo anch'io che alla famiglia di Federico Gattorno ed alla città di Genova siano inviate le nostre vivissime e sentite condoglianze. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa.

CHIESA EUGENIO. Poichè dopo la parola del nostro Presidente per l'onorevole Gattorno, ha voluto dire di lui degnamente l'avversario politico che gli è succeduto, e l'onorevole Cavagnari come amico, consentite, onorevoli colleghi, che io ricordi a voi l'uomo di partito che abbiamo perduto.

Egli fu amato e stimato pel suo ardore, per la sua onestà, per la saldezza dei suoi principî. Era uno di quei cavalieri antichi del periodo glorioso della nostra indipendenza, la cui storia è ormai assunta a leggenda, e dal paese, pel quale aveva combattuto, portò nel Parlamento la sua fede, e fu risolutamente, irriducibilmente repubblicano.

Così egli è morto tutto d'un pezzo e tutto d'un colore, e la memoria sua, oltre che come esempio di un uomo forte, rimane ancora come esempio di quella coerenza politica, che in un'assemblea deve essere sempre e sommamente apprezzata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lembo.

LEMBO. Mentre si evoca la memoria di tanti illustri colleghi estinti, consenta la Camera un ricordo ed una parola di rimpianto per l'onorevole Vito Nicola Di Tullio, che rappresentò il collegio di Bari nella XXI legislatura.

Egli si spegneva nell'estate scorsa, lontano dalla sua terra natia e dai suoi amici, quando in tutti era rinata la speranza che si sarebbe vinto il male, che da qualche tempo lo insidiava.

Fu capo del partito moderato in Bari, e fra le più spiccate notabilità cittadine.

Da giovane partecipò ampiamente a tutti i pubblici uffici, e nelle lotte recò

sempre una grande temperanza che lo fece tener lontano da ogni eccesso e rifuggire da ogni sistema di violenza nei rapporti con i suoi avversari.

Ebbe grande bontà d'animo, nè mai serbò verso alcuno rancore. Io che lo trovai spesso avversario ebbi da lui sempre ricambio leale di correttezza e di stima.

Ed oggi reco qui il rimpianto della sua città, cui dedicò tutto se stesso.

Vadano le condoglianze della Camera alla donna sventurata che gli fu devota, affettuosa compagna nelle inevitabili asprezze della vita, e che sotto le vedovili gramaglie reca lacrime e teneri ricordi.

E le condoglianze al rappresentante della città di Bari dicano che la Camera in questo giorno, in cui ha reso mesto tributo d'onoranze alle virtù di tanti, ha pur voluto evocare il ricordo di Lui che, per quanto brevemente, pur rappresentò con dignità e con patriottismo una città, che oggi non è seconda a niun'altra per gli sforzi fecondi dei suoi figli e per la sua fede tenace nei destini d'Italia (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Consenta la Camera che per l'adempimento di un dovere civile io venga qui a rievocare la memoria dell'onorevole De Filippis, deputato della XV legislatura, che nell'agosto ultimo è mancato ai vivi, in un tepido meriggio di estate nella sua città natale, Pagani, una delle più importanti del mio collegio politico.

La figura di Francesco De Filippis può bene essere annoverata tra le glorie del Mezzogiorno d'Italia. Nella sua anima ardente ebbe chiara la visione della redenzione della Patria e sacro il culto dell'insegnamento. Giovanissimo, appena laureato nel 1855, chiese ed ottenne dal commissario di polizia in Napoli, allora padrone del divino e dell'umano, la facoltà di insegnare privatamente il diritto.

E appena aperta la sua scuola accanto a quella dei primi giuristi, come Francesco Saverio Correr, Nicola Giglio, Filippo De Blasio, Raffaele Ferretti, egli fu tra gli emuli più insigni e i discepoli ammiranti accorrevano a frotte a sentire la parola semplice e convincente del maestro, il quale mostrava in quelle ore memorabili come l'insegnamento rappresentasse per lui l'ideale più grande della sua vita.

E fra i suoi più illustri discepoli contiamo in questa Camera gli onorevoli Vac-

caro, Cimorelli, Grippo e qualche altro. Per mezzo dell'insegnamento riuscì facile a Francesco De Filippis trasfondere nell'animo dei giovani l'amore sacro nella patria, rinfocolando la fiamma per l'Italia, una e grande, tanto che nel 1860, all'avvento della rivoluzione, egli fu tra i primi a prender parte nel Comitato d'azione in Napoli e fu designato ad andare incontro a Giuseppe Garibaldi, nel suo trionfale cammino da Salerno verso la metropoli del Mezzogiorno, nel fatidico 7 settembre.

Da allora Garibaldi lo ebbe segretario nella dittatura, e serbò sempre per lui la più grande considerazione.

Senza abbandonare neanche per breve tempo il lavoro prediletto dell'insegnamento, sospinto dall'animo suo, ribelle a qualunque servaggio, egli prese parte ad un movimento di agitazione contro un altro fervido meridionale, il quale aveva già governato a palazzo Braschi, e contemporaneamente teneva la somma delle cose nella provincia di Napoli e di Salerno. Così divenne componente autorevole della sinistra meridionale insieme ai più insigni cittadini del Mezzogiorno e poi, sorretto da questa associazione trasformata in Comitato del Mezzogiorno, fu candidato a scrutinio di lista nel 1882 in provincia di Salerno e riuscì a vincere un'epica battaglia.

Nella Camera, per lo speciale suo temperamento classico studioso, non prese parte attiva a molti dibattiti, ma fu invece fra i più assidui ed autorevoli componenti di Commissioni parlamentari per la preparazione d'importanti disegni di legge.

Figura austera di uomo politico non gli sorrise la popolarità e perciò non ritornò alla Camera.

Veramente fecondo nello studio del diritto, egli pubblicò non poche opere giuridiche, ma il lavoro che più lo elevò nella pubblica estimazione fu il corso completo di diritto civile comparato, in dodici volumi, che ha avuto varie edizioni, e che gli procurò la nomina di corrispondente della Commissione legislativa del codice civile germanico.

Mente profonda di giurista, scrittore semplice, elegante, spiccatamente limpido senza lenocinii di forma, mostrò attraverso gli scritti tutta la bontà infinita dell'animo, tanto che non mai come per lui rimarrà veramente applicabile il noto aforisma « lo stile è l'uomo », perchè nelle opere sue trasfuse tutto sè stesso, e segnò orme incancellabili sul suo glorioso cammino.

Vada alla famiglia superstite, al paese natio la parola di ammirazione e di rimpianto della Camera italiana, come esempio ai presenti, come sacro incitamento alle generazioni venture per l'incremento degli studi giuridici del nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malcangi.

MALCANGI. Mi consenta la Camera brevi parole per un glorioso superstite della prima legislatura del Parlamento nazionale, per Vincenzo Vischi. Patriota ed educatore insigne, cospiratore con Mazzini, i moti del '48 lo trovarono contro la tirannide borbonica alle barricate nelle prime file, ed egli, scampato miracolosamente alla morte, subì esili e persecuzioni. Dopo ritornò alla scuola, perchè egli aveva la passione degli studi, e attorno a lui si formò una schiera fiorentissima di giovani animosi ed educati a spiriti liberi, tra cui giova ricordare il nostro sommo filosofo Giovanni Bovio. E quando la nostra terra, redenta dal servaggio, fu chiamata a mandare al Parlamento nazionale il suo rappresentante, una votazione plebiscitaria designò Vincenzo Vischi a rappresentante di Corato-Trani nel Parlamento nazionale.

L'opera sua fu consona ai suoi principi e al suo passato; memorabile, per le discussioni che corrono, il suo ordine del giorno firmato da altri sommi patrioti e parlamentari, con cui si eccitava il Governo a spiegare efficace azione per restituire Roma all'Italia, e dare all'Italia un armamento tale che fosse degno delle necessità del paese. (*Bene! Bravo!*)

Dopo questa prima legislatura egli, attratto dai suoi studi, ritornò alla scuola e nella scuola rimase per lunghi anni educatore di parecchie generazioni, e nella scuola egli si spese logorando la sua esistenza. Mi sia consentito, se è vero che il ricordo delle virtù dei trapassati deve servire come ammonimento ai superstiti, di formulare l'augurio che, in questa prima legislatura a suffragio allargato, il nostro lavoro sia degno del nostro passato e della grandezza e dei destini d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dello Sbarba.

DELLO SBARBA. Brevi parole, anche a nome del collega onorevole Ginori-Conti, per chiedere alla Camera di inviare le proprie condoglianze alla famiglia ed alla città natale di Ernesto Ruggieri Buzzaglia che fu

garibaldino, deputato, milite di democrazia sempre!

Nato nel 1841, di antica famiglia volterrana, egli fino da giovinetto si ispirò ad ideali di libertà e di innovazione politica; nel 1860, appena diciannovenne, disertò gli studi di Siena per correre con Giuseppe Garibaldi e fu del reggimento formatosi a Livorno sotto il comando di Vincenzo Malenchini, e sbarcò in Sicilia colla spedizione Cosenz subito dopo la presa di Palermo.

Fece così tutta la campagna del 1860 e prese parte alla battaglia di Milazzo e a quella del Voltorno.

Nel 1866 si arruolò nuovamente fra i volontari garibaldini, insieme ai fratelli Ludovico ed Alberto, e fece la campagna del Trentino, nel reggimento di Giovanni Nicotera.

Ernesto Ruggieri ebbe ingegno eletto, salda cultura, eloquenza precisa e suadente, grande equilibrio dello spirito, e fu fra gli avvocati più reputati per sapienza, per acume, per adamantina onestà, del fóro toscano!

Fu in tutte le pubbliche amministrazioni, dal Comune alla provincia, agli istituti pii, un consigliere assiduo, efficace, ricercato, apprezzatissimo, e a lui si deve la fondazione e lo sviluppo della fiorente Cassa di risparmio di Volterra, della quale fu, per tutta la vita, il presidente illuminato e, direi meglio, il padre amoroso.

I suoi ed i miei concittadini, che ne apprezzavano giustamente l'ingegno alto ed il carattere inflessibile lo elessero a loro rappresentante per il collegio di Volterra per tre legislature, la 18ª, 19ª e 20ª, ed egli entrò e rimase nell'Assemblea, con la sua anima garibaldina, soldato vigile di libertà!

Sedè a sinistra fra le file di Giuseppe Zanardelli, di cui seguì il pensiero e gli atteggiamenti, fu con lui, fu con quella schiera coraggiosa, di cui faceste parte voi, onorevole Presidente Marcora, e onorevole Giolitti, che abbandonò quest'Aula, allorchè la reazione tentava di aggredire l'istituto e le libertà parlamentari. (*Bene! Bravo!*)

Indi si ritrasse volontariamente dalla vita politica, e si raccolse nei suoi studi, nella sua professione, che esercitò come un sacerdozio, nell'amore per le amministrazioni locali, lasciando ovunque tracce vive della sua benefica attività, dell'eccellenza del suo ingegno!

Sul declinare dello scorso settembre, Ernesto Ruggieri è morto fra il compianto di quanti lo conobbero, fra il profondo cordoglio di noi che ne fummo estimatori ed amici; e Volterra, che sente di aver perduto in lui uno dei suoi figli migliori, solennemente lo onorò e vivamente lo piange.

Alla famiglia di Ernesto Ruggieri ed alla città di Volterra chiedo che siano inviate le condoglianze del Parlamento italiano, che egli onorò con l'altezza dell'intelletto e con la virtù del carattere! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cartia.

CARTIA. Mi consenta la Camera una parola di vivo rimpianto per la morte dell'onorevole barone Filippo Nicastro, il quale per ben cinque legislature rappresentò, degnamente, il collegio di Ragusa.

Fu uomo di alto ingegno e di cultura non comune, e spese tutta l'opera sua efficace, di rigido ed onesto amministratore della cosa pubblica, in pro delle nostre contrade.

Egli pose uno studio speciale per avviare la sua città natale, Chiaramonte Gulfi, sulla via del rinnovamento morale ed economico, per cui conseguì il vanto, non comune, di vedere stretta attorno a sè, per ben quaranta anni, la quasi unanimità di quel paese.

La sua vita fu tutta una lotta continua e nobile. Egli fu buono coi buoni, implacabile coi perversi.

La politica lo distolse dai suoi studi prediletti, e lo allontanò dalla sua notevole biblioteca, e se gli valse onori e trionfi, gli procacciò forti disinganni, per cui conobbe, ma fieramente sostenne, le amaritudini di essa.

Liberale convinto sin da quando la parola libertà suonava colpa, entrato alla Camera, fu tenuto in pregio da eminenti parlamentari, quali lo Zanardelli, il Nicotera, il Lacava ed altri.

Compianto dalla intera cittadinanza di Chiaramonte, e confortato dall'affetto e dalle cure della famiglia e degli intimi, morì nel settembre ora scorso, nel suo settantaduesimo anno di vita.

Prego l'illustre Presidente di proporre alla Camera l'invio delle proprie condoglianze alla città natale di Filippo Nicastro ed alla famiglia desolata. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone.

RIZZONE. Ammiratore antico delle splendide doti di mente e di cuore che adornavano l'onorevole Nicastro, mi unisco cordialmente alla proposta del collega Cartia, per l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città nativa dell'illustre defunto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Sia lecito anche a me, che ebbi comuni i natali col compianto e non mai abbastanza lodato Filippo Nicastro, barone di Chiaramonte Gulfi, di mandare un mesto e riverente saluto alla sua memoria. Nulla aggiungo alla descrizione, che delle sue belle qualità di mente e di cuore ha fatto il collega onorevole Cartia. Dirò solamente che, per i suoi sentimenti eminentemente liberali, egli era da tutti apprezzato e stimato.

Unisco la mia preghiera a quelle degli altri colleghi perchè siano mandate alla famiglia ed alla città sua natia le nostre vive condoglianze. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

FRADELETTI. A me consentite, onorevoli colleghi, di ricordare con parola breve, ma con senso vivo di dolore, la scomparsa di un altro uomo eminente e caro, che sedette per tre legislature in questa Camera, rappresentante del III collegio politico della città di Venezia, il senatore Lorenzo Tiepolo.

Io parlo di lui non soltanto perchè lo conobbi intimamente, ma perchè ebbi la ventura di succedergli, dopo una lotta temperata, nella quale il dissenso delle idee potè conciliarsi con la cortesia delle forme; una di quelle lotte sfortunatamente troppo rare, che lasciano nell'animo il conforto di non avere proferito o ascoltato alcuna parola ingiusta e violenta. (*Bravo!*)

Appartenente ad una grande famiglia del patriziato veneziano, Lorenzo Tiepolo professò sempre opinioni schiettamente liberali. Egli fu tra i devoti seguaci del pensiero di Camillo Cavour, di quel pensiero che, se potè essere oltrepassato dall'evoluzione moderna in qualche formula • atteggiamento speciale, rimane pur sempre fresco e vivace in questi tre punti fondamentali: la fede illimitata nella libertà e nel progresso, l'affermazione del reciso distacco del potere civile dallo spirito confessionale, la coscienza degli alti doveri politici e sociali dei governanti verso le moltitudini.

Sindaco di Venezia prima, poi deputato, Lorenzo Tiepolo portò nell'adempimento di ogni ufficio una rara diligenza di studio, una scrupolosa rettitudine di criteri ed una squisita signorilità di forme.

Un'ombra perenne di malinconia pareva stendersi sulla sua faccia e velarne perfino il raro e tenue sorriso. Era, forse, la coscienza di qualche energia, di qualche incitamento interiore che gli fallivano. E gli fallivano, infatti, due energie, due incitamenti non perfettamente puri, ma indispensabili per resistere e per ascendere tra le competizioni della vita pubblica: la passione e l'ambizione. Per questo, e per certa attitudine invincibile di ritegno e di riserbo, Lorenzo Tiepolo non diede agli occhi di tutti l'esatta misura del suo valore intellettuale.

Egli diede però a tutti, o almeno ai buoni, la misura della sua altezza morale. Quanti in questa Camera e fuori lo accostarono, dovettero riconoscere la nobiltà, la fierezza di quello spirito apparentemente così mite, il suo disdegno di ogni cosa volgare, la larghezza umana de' suoi sentimenti sotto la veste aristocratica dei modi e della parola.

Io confido dunque, onorevoli colleghi, che vi unirete a me nell'inviare un reverente saluto alla sua memoria e prego il nostro onorevole Presidente di voler porgere alla sconsolata famiglia l'espressione di quello schietto e profondo rimpianto, che è la corona funebre più degna degli estinti e più grata al cuore dei superstiti. (*Vive approvazioni — Applausi.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Anche a nome dei colleghi del Gabinetto ringrazio l'onorevole Presidente e tutti i colleghi della Camera, che hanno degnamente commemorato il nostro compianto collega Teobaldo Calisano.

Noi che abbiamo vissuto con lui quotidianamente la vita del lavoro, abbiamo potuto apprezzare le qualità d'ingegno e di carattere che lo distinguevano e che lo rendevano un uomo veramente degno di sedere nel Parlamento e nel Governo.

Egli si era impadronito della materia, così ardua e nuova per lui, dell'amministrazione vastissima delle poste e dei telegrafi, dopo un lavoro costante ed assiduo, occupandosi perfino degli ultimi particolari della sua amministrazione, e ne fu così

uno dei riorganizzatori; ma pur troppo in questo lavoro di riorganizzazione consumò la sua forte fibra. Egli può quindi essere considerato come un soldato che muore sul campo di battaglia, vittima del sentimento del dovere, che aveva altissimo.

La sua provincia, alla quale io pure appartengo, il Consiglio provinciale nel quale egli era mio collega avevano di lui la più alta considerazione, e lo chiamavano sempre a consulto, ogni qualvolta si trattava di un interesse pubblico della provincia stessa. E a quella provincia, alla sua città, che lo piange come il più illustre degli uomini, cui abbia dato i natali, prego la Camera di mandare un saluto e l'espressione di tutto il suo rimpianto, dimostrando che il Parlamento è sempre giudice giusto di coloro che hanno sacrificato la loro vita per il servizio pubblico. (*Bene!*)

Mando pure un commosso saluto alla memoria dell'onorevole Carmine, le cui virtù sono state degnamente qui commemorate.

Aggiungo anche una parola di rimpianto per la perdita dell'illustre nostro collega Gattorno, eroico soldato delle patrie battaglie.

Ed io credo che la commemorazione che in questo principio di legislatura noi facciamo di uomini che in campi diversi, in partiti politici diversi, hanno reso eminenti servizi alla Patria, debba essere per noi di incitamento a seguire il loro esempio, e per le generazioni che verranno a rendersi degne della loro Patria. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo alle parole di rimpianto qui pronunziate dagli onorevoli colleghi in memoria degli ex-deputati Francesco De Filippis, Vito Nicola Di Tullio, Vincenzo Vischi, Ernesto Ruggieri e Filippo Nicastro. E così pure mi associo alle parole affettuose e, come sempre,

elevate dell'onorevole Fradeletto in memoria del senatore Lorenzo Tiepolo.

Sono certo che la Camera approverà tutte le proposte di condoglianze, che sono state fatte. Ad esse io ne aggiungo un'altra. Propongo cioè che sia deposta una corona di bronzo sulla tomba dell'onorevole Carmine, e su quella dell'onorevole Calisano. (*Approvazioni*).

Infine, seguendo le consuetudini della Camera, esaminati tutti i precedenti, propongo che sia sospesa la seduta in segno di lutto per la morte del Vice-presidente onorevole Carmine e dell'onorevole Calisano, nonchè in memoria di tutti coloro, che sono stati qui commemorati. (*Vive approvazioni*).

Metto a partito tutte queste proposte. (*Sono approvate*).

La seduta termina alle 17.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle 14.

1. Interrogazioni.
2. *Votazione per la nomina delle Commissioni:*
 - per le petizioni;
 - per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti;
 - per la vigilanza sulla Biblioteca della Camera.
3. Sorteggio degli Uffici.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.

